

DIM edizione 2018



di fr Andrea

Quest'anno, dall'11 al 13 ottobre scorso, è stata la splendida città di Bologna a radunare il gruppo del *Dialogo Interreligioso Monastico italiano*. Con un numero che si è aggirato attorno alle trenta persone, c'è stata anche la "prima volta" per una carmelitana di Bologna e una di Sassuolo, due clarisse cappuccine di Brescia, un monaco buddhista zen di Udine e una coppia della confraternita sufi della Co.Re.Is di Milano. Alcuni membri della tradizione zen non hanno potuto partecipare per una importante sessione formativa in corso in Francia così come una monaca della comunità di Civitella San Paolo era in partenza per un incontro monastico interreligioso internazionale che si sarebbe svolto in Corea. Una pattuglia, la nostra, comunque sempre attiva, gioiosa, colorata...

Sede logistica abitativa è stato il Cenacolo Mariano, una linda e silenziosa casa di esercizi spirituali in località Borgonuovo di Sasso Marconi gestita da delle religiose francescane. Qui, la prima sera, sono state salutate le nuove presenze e c'è stato modo per i più "anziani" di ritrovarsi; soprattutto è stata l'occasione di condividere le esperienze vissute nell'arco dell'anno trascorso e cominciare ad abbozzare quelle per il futuro. Tra le attività svolte nel corso del 2018 è da segnalare un apprezzato e partecipato incontro intermonastico tenutosi a Pisa nel mese di maggio all'istituto Superiore di Scienze religiose e Theofonia, uno spettacolo di musiche e testi indù e musulmani, realizzato in alcune delle nostre comunità e in luoghi pubblici. Il segretario, fr. Matteo di Bose, ci ha anche relazionato sull'incontro svoltosi in settembre in Marocco tra

i responsabili delle varie sezioni europee e sullo stato, purtroppo un po' spento, delle iniziative del vecchio continente.

La mattina di venerdì 12 ottobre, di buon'ora, il gruppo si è ritrovato in cappella e guidati in modo didatticamente efficace dal monaco zen Pino Doden Palumbo, ha vissuto una seduta di zazen che ci ha messi in contatto con tutte le componenti del nostro corpo, della nostra mente, del nostro cuore. Quindi, sotto la guida di sr. Maria Cristina Ghitti, da anni membro del gruppo, ci si è messi in marcia verso la sua comunità di Monte Sole, sulle colline attorno al capoluogo bolognese. Qui vi sono due case, per la sezione maschile e quella femminile, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, comunità monastica fondata nel dopoguerra da Don Giuseppe Dossetti, figura di spicco della vita politica italiana, membro della Costituente e appassionato cultore di una fraternità con i più poveri alla luce della Parola di Dio. L'ubicazione della sede è stata scelta a motivo dell'eccidio perpetrato a pochi passi da dove ora sorge il monastero: alla fine della Seconda Guerra Mondiale un gruppo di inermi abitanti del luogo venne massacrato nel cimitero del paese da parte di SS tedesche in ritirata; la Piccola Famiglia dell'Annunziata svolge pertanto un ricordo orante e silenzioso di tutte le vittime della storia e della follia umana.

Accolti nella biblioteca della comunità, abbiamo quindi avuto modo di incontrarci e ascoltare un sapiente intervento di un membro laico – la comunità risulta composta non solo da monaci e monache ma anche da famiglie che, pur mantenendo le loro attività e abitazioni, condividono il medesimo carisma spirituale - attorno al valore del testo biblico e al suo modo di interpretarlo - intervento apprezzato soprattutto per la sua componente esperienziale. La comunità ha case anche in Giordania e Palestina e nel passato alcuni membri hanno abitato in India e Cina; sarebbe stato bello ricevere qualche testimonianza a riguardo di queste esperienze ma il tempo è stato tiranno... Dopo aver partecipato alla preghiera comunitaria di mezzogiorno, ci siamo preparati per l'incontro pomeridiano.

La scelta del capoluogo emiliano era infatti stata motivata da un invi-



In queste pagine mostriamo alcune fotografie dell'incontro DIM 2018, avvenuto a Bologna nei giorni dall'11 al 13 ottobre. Come sempre l'obiettivo dichiarato e insieme insostituibile è l'amicizia e l'incontro, nella conoscenza e nel rispetto reciproci



to ricevuto da parte della chiesa bolognese a presentare il nostro gruppo e tenere degli incontri che forse avranno luogo nel corso di alcune manifestazioni future. Di fatto, dopo aver fatto un piacevole attraversamento del centro della città, ci si è ritrovati in una sala aperta al pubblico dove è stato proiettato il documentario *La via dell'ospitalità* (disponibile presso la San Paolo), video realizzato dal DIM internazionale e che racconta attraverso immagini e testi l'esperienza di ospitalità tra monaci e monache cristiane e monaci e monache di altre tradizioni religiose. La risposta della gente è stata un po' generica ma speriamo sia solo il primo passo per una collaborazione più stabile. La cena self-service si è svolta nel salone parrocchiale di una piccola comunità monastica di monaci e monache sempre



*Tra le diverse attività interreligiose intraprese negli anni successivi al Concilio Vaticano II, quelle promosse dagli ordini religiosi contemplativi sono state tra le più riuscite e innovative. In Francia, Germania, Giappone, Italia, Marocco e Stati Uniti, monaci e monache cristiani si incontrano regolarmente e condividono le loro esperienze di vita con buddhisti, indù e musulmani sciiti e sufi. Il documentario *La via dell'ospitalità* presenta il lavoro realizzato dal DIM che promuove e sostiene il dialogo, particolarmente quello a livello dell'esperienza spirituale, tra monaci e monache cristiani e seguaci di altre religioni, nel corso di quarant'anni.*

appartenente alla famiglia dossettiana.

La mattina di sabato si è aperta con una “sessione di ballo” guidata dalla monaca zen Annamaria Gyoetsu Epifania che, con incredibile agilità e competenza, ci ha aiutato a ridestare tutte le componenti della nostra umanità.

Il gruppo si è quindi trasferito a Novellara, dove è stato costruito il più grande tempio sikh italiano. Comunità fortemente etnica, proveniente in modo pressoché esclusivo dal Punjab indiano, si è inserita nel nostro paese attraverso una intensa attività agricola e di allevamento che non ha rinunciato affatto alla propria identità religiosa. Appena arrivati siamo stati accolti cordialmente e invitati a presenziare ad un matrimonio che si stava svolgendo proprio in quel momento; coloratissimi abiti femminili si mescolavano ai tipici turbanti maschili (prima dell’ingresso nel tempio bisogna lavarsi le mani e togliere le scarpe e quando si prega tutti devono sempre tenere il capo coperto). Uno degli aspetti più “curiosi” della fede sikh ritiene che uomini e donne sono immagini del dio creatore e pertanto non deve essere tolto alcunché al corpo, taglio dei capelli compreso! Popolo fiero e apparentemente bellicoso, annovera delle spade tra i simboli principali della propria religione. Il giovanissimo Admir, in un fluente e corretto italiano, ci ha però spiegato che si ritengono “santi soldati”: santi innanzitutto, perché i membri della comunità sono tenuti a una regolare vita di preghiera e di esigente moralità, ma senza escludere la dimensione difensiva a favore dei più deboli. Grande la componente caritativa verso i poveri e quella dell’ospitalità: di quest’ultimo aspetto abbiamo potuto fare esperienza diretta, in quanto siamo stati accolti nella sala mensa del tempio dove, tutti “democraticamente” seduti per terra, abbiamo potuto gustare la dolcissima e al contempo speziata cucina indiana. Un incontro con una comunità che, sebbene non conosca una vera e propria forma di vita monastica, ha allargato i nostri orizzonti e interessi, richiamandoci anche ad alcuni fondamenti antropologici e spirituali comuni a ogni tradizione religiosa.

Per il 2019? Da qualche anno ci stiamo orientando per una condivisione esistenziale presso l’una o l’altra comunità monastica, senza peraltro escludere la possibilità di approfondimenti tematici; per il prossimo anno gli occhi sono puntati sulla tradizione islamica, potendo anche contare sull’amicizia durevole di alcuni membri del DIM.

Concludo questo resoconto fiducioso, anche per il fatto che almeno un paio di gruppi, parrocchiali e non, ha chiesto alla nostra comunità di Dumenza di conoscere più da vicino l’esperienza spirituale di altre religioni; mi sembra sia il segnale inequivocabile che lo Spirito del Signore soffia dove vuole (cf Gv 3,8) e che si possono trovare i segni del suo passaggio anche dove non si pensava proprio...